CENTRO DI TEATRO INTERNAZIONALE

PROGETTO REGIONALE TEATRO IN CARCERE

TEMI DI UN'INTERVISTA A OLGA MELNIK

CENTRO DI TEATRO INTERNAZIONALE - CASA A CUSTODIA

ATTENUATA IL POZZALE EMPOLI - COMP. RITUAL

• IL LABORATORIO

- **modalità e motivazioni di accesso/il laboratorio teatrale come trattamento?**
Ogni detenuta che desidera provare l'esperienza teatrale all'interno dell'Istituto può frequentare il corso teatrale che fa parte delle attività trattamentali.
- **durata: riferimento ad un'annualità**
undici mesi.
- **frequenza: riferimento alla settimana**
1 o 2 volte alla settimana.
- **operatori coinvolti**
Olga Melnik e vari attori del Centro di Teatro Internazionale (Samuele Batistoni, Stefano Parigi, Valentina Ricci, Federica Bracco, Tiziana Fusco, Paolo Ignesti, Maurizio Baldi ed altri).

• IL TRAINING

- **che tipo di lavoro viene svolto**
Per ogni spettacolo viene svolto diverso percorso formativo che corrisponde alla specificità (genere, stile, autore, scelte registiche ecc.) della messa in scena, ma in ogni caso tutto il lavoro dalla creazione delle scene, degli oggetti e dei costumi teatrali viene svolto dalle stesse ragazze.
- **quali dinamiche, quali dialettiche si evidenziano rispetto alla "disciplina" del lavoro musicale**
Di solito le partecipanti sono interessate al lavoro formativo per migliorare la loro riuscita personale e migliorare il risultato finale del gruppo, ma non pensando a far diventare per loro un lavoro futuro. Due ragazze (Valentina Sernissi e Paola Parra) hanno fatto il corso di formazione professionale per Attore di Prosa di 3 anni e Paola Parra ha preso il Diploma riconosciuto dalla Regione Toscana.
- **il rapporto degli attori con il regista (e viceversa)**
Si crea un clima del gruppo di lavoro che rinforza la fiducia nel rapporto degli attori con il regista (e viceversa).

• LUOGHI E TEMPI DI LAVORO

- **lavorare e "fare le prove" nei tempi e nei luoghi del carcere: ostacoli e stimoli alla creatività**
Non ci sono ostacoli per lavorare e "fare le prove" nei tempi e nei luoghi del carcere, quando l'orario non coincide con le varie attività istituzionali. Gli stimoli alla creatività nascono dal rapporto con le detenute, dalle loro problematiche/interessi, dalla volontà della regista.
- **il coinvolgimento del personale penitenziario**
Il coinvolgimento del personale penitenziario non è diretto, ma interessato, propositivo e di sostegno. L'insegnante Furio Chellini ha partecipato da attore nella messa in scena "Rinchiuse nei miti...".

• **LO SPETTACOLO**

- **scelta dei temi, la drammaturgia**
La drammaturgia viene svolta, in primo luogo, secondo la formazione del gruppo dei partecipanti: loro capacità, interesse ecc.
- **scrittura collettiva**
A volte viene utilizzata la scrittura collettiva (es. "Medea" -2000; "Rinchiuse nei miti, ovvero le donne in crisi d'identità mitologica"- 2004/2005)
- **la compagnia di attori detenuti (una microsocietà all'interno del carcere)**
Dal 1998 si è creata la compagnia di attrici-detenute Ritual che tramanda le proprie tradizioni alle nuove arrivate. Per ogni spettacolo il cast cambia all'80-90 per cento , ma rimane lo stimolo che li unisce.
- **il rito del teatro/i riti del carcere**
Lo spettacolo all'interno del carcere crea un rito del tutto speciale "del teatro + del carcere".

• **LO SPETTACOLO COME EVENTO**

FINALE:LIBERARE ENERGIE E CREATIVITÀ

- **azioni e reazioni degli attori detenuti**
Le attrici-detenute amano i loro spettacoli come momenti di sfida con le varie paure, come l'occasione di ricredere nella forza positiva del gruppo, come dimostrazione delle loro serietà e responsabilità. Si impegnano con massimo entusiasmo e tensione. Preferiscono gli spettacoli fuori dalle mura.
- **azioni e reazioni:come l'istituzione carcere vive questo aspetto**
l'istituzione del carcere vive questo aspetto come l'evento importante per tutto l'Istituto e offre la massima collaborazione per l'organizzazione (permessi per il pubblico, preparazione del luogo/apparecchiatura ecc).

• **LO SPETTACOLO COME EVENTO**

FINALE:RICADUTA DENTRO E FUORI

- **il pubblico del teatro carcere: motivazioni e risposte**
Il nostro pubblico, esterno ed interno, ha varie motivazioni (professionale, curiosità, passa tempo, divertimento), ma alla fine dello spettacolo quasi tutti lasciano i loro sorprendenti commenti nel Libro degli spettatori.
- **le reazioni del mondo "fuori": la critica e i teorici del teatro, l'attenzione delle istituzioni pubbliche**
La reazione del mondo "fuori" agli spettacoli (tv, giornali locali, giornalino "Ragazze fuori" ecc.) è costante e positivamente interessata.
- **la possibilità e l'esigenza di "replicare" fuori**
In passato è stato possibile portare tanti spettacoli all'esterno dell'istituto; ma negli ultimi tre anni non è più stato possibile a causa delle posizioni giuridiche di molte delle attrici /detenute che non erano ancora nei termini per usufruire di permessi premio, ma l'esigenza di "replicare" fuori c'è sempre.

• **ASPETTATIVE E PROSPETTIVE**

- **che cosa cerca e che cosa trova, chi entra a lavorare in carcere**
Cerco e trovo, lavorando in carcere, il rapporto umano interessato alla realizzazione dei sogni/desideri tramite il teatro.
- **la dimensione e le problematiche del lavoro attuale**
Il cast delle attrici con un interesse di approfondire la conoscenza delle tecniche di

clown ha permesso di aumentare la dimensione del loro impegno attoriale. La problematica del lavoro attuale "Io non piango mai!":rielaborazione clownesca dei temi: sogni,solitudine, carcere, sfida, rapporto umano, amicizia, amore, coabitazione ecc.

- **la possibilità che il teatro restituisca reali opportunità di lavoro agli attori detenuti**

Non credo che la breve esperienza formativa teatrale all'interno del carcere "Il Pozzale" possa dare le opportunità reali di lavoro alle attrici-detenute.